

ANTONINO LA SPADA

SAN MICHELE, DA VILLA A MUNICIPALITÀ

I due atti ufficiali con i quali è stata istituita la Municipalità di San Michele al Tagliamento e contemporanea sua annessione alla provincia di Venezia, portano la data 22 dicembre 1807.

L'imperatore Napoleone, durante il suo soggiorno in Italia, emette da Venezia due decreti, appunto il 22 dicembre, con i quali ratifica l'organizzazione amministrativa, sino a quella data provvisoria, degli Stati ex Veneti annessi al Regno d'Italia, conferma le sedi municipali già esistenti e ne istituisce altre tra le quali quella di San Michele. L'altro decreto, «per provvedere ai bisogni della Nostra buona città di Venezia», assegna al costituito Dipartimento dell'Adriatico - sede prefettizia Venezia - il territorio litoraneo dalla destra del fiume Tagliamento. Nello stesso giorno, quindi, due avvenimenti di rilevante importanza interessano la *Villa di San Michiel*: la sua elevazione a sede municipale e la aggregazione alla prefettura di Venezia (Fig. 1).

La decisione imperiale di formare il Dipartimento dell'Adriatico trova triplice motivazione: necessità di organizzare attenta e costante vigilanza sulle coste adriatiche soggette alle incursioni dei «corsali» inglesi; dare all'arsenale di Venezia, rinnovato e potenziato, mano d'opera proveniente dai paesi costieri e quindi con specifiche conoscenze navali; comporre gli equipaggi dei battelli con coscritti di leva avvezzi alla vita marinara in quanto provenienti dai comuni del litorale adriatico.

La *Villa di San Michiel*, pertanto, è scorporata dalla Patria del Friuli, dal Dipartimento di Passariano - del quale ha fatto parte sin dall'arrivo del 2° Corpo della Grande Armée, novembre 1805 - ed è separata definitivamente dall'antico capoluogo, Latisana, che, essendo ubicato al di là del fiume Tagliamento, rimane dipendente dalla prefettura di Udine, il cui confine corre appunto lungo la sponda sinistra del fiume (Fig. 2).

I vincoli, che durante i trascorsi secoli hanno caratterizzato subordinati rapporti amministrativi con Latisana, si interrompono pur rimanendo stretti i legami sociali ed economici tra le popolazioni dei due comuni. L'unificazione di essi non sarà possibile neanche dopo l'occupazione austriaca, in quanto la costituita provincia di Venezia conserverà gli stessi confini orientali nella bassa friulana.

Va detto che il decreto napoleonico, quello inerente alla istituzione della Municipalità di San Michele, non è che la ratifica della decisione adottata qualche mese prima dal Prefetto di Udine con lo scopo di esercitare, secondo la politica napoleonica, capillare controllo su tutto il territorio di sua pertinenza. San Michele era già destinato a divenire capoluogo dell'omonimo comune e ciò non per consistenza demografica o per altre particolari ragioni di ordine economico o sociali, bensì per la sua centralità «nella linea fronteggiante la riva dritta del Tagliamento» e perchè il solo centro in cui «avvi



7 dicembre 1807.

NAPOLÉONE,

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni,

IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA

X PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO,

Volendo, durante il nostro soggiorno in Italia, provvedere ai bisogni della Nostra buona città di Venezia,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

TITOLO PRIMO.

Dipartimento dell' Adriatico.

Art. 1. Al dipartimento dell'Adriatico sono aggiunti i seguenti comuni, cioè,

Aquileja, Monastero, San Valentino, Pesian, S. Antonio, Siodovaca, Terzo, Villafreda, Biacada, Marinis, Dogliuzza, Gorgo, Pertegadal, Concordia, S. Michiel, S. Filippo, Liguana, Villastorta, ora compresi nel dipartimento di Passariano.

Noventa di Piave, Musetta, San Donà, Cegio, S. Elena, Fossalta, Meolo, Musel, Torre di Musestre, S. Michiel del Quarto, Zerman, Marcan, Gaggio, Dese, Mestre, Carpenedo, Marocco, Gardigian, Mojan, Zelandin, Chirignago, Spineda, ora compresi nel dipartimento del Tagliamento.

Fig. 1. Decreto 7 dicembre 1807 con il quale la Municipalità di San Michele viene aggregata al Dipartimento dell'Adriatico. (*Boll. delle Leggi*, 1807, Biblioteca Comunale di Pordenone).

degli Individui capaci di prestarsi alle funzioni Municipali». Il comune di Latisana ha favorito l'indipendenza amministrativa della Villa di San Michele e sua unione con le Ville di San Mauro, San Giorgio, San Filippo e Cesarolo. Nel settembre 1807, infatti, il sindaco di Latisana, Ippoliti, così scrive alle superiori autorità:

«La disposizione naturale delle Comuni di San Michele, San Giorgio, San Mauro, San Filippo e Cesarolo formante una linea fronteggiante la riva dritta del Tagliamento ne vuole una loro unione in una sola Comune. I loro interessi, non dispari che da alcune accidentalità, presentano una facilissima aggregazione poichè nessuna di esse ha attività di sorta alcuna.

Nella sola Comune di San Michele avvi degli Individui capaci di prestarsi alle funzioni Municipali. Le altre quattro Comuni non sono abitate che da Villici illetterati e da qualche particolare che non è suscettibile a Pubblici Offizii.

Di più San Michele è nel Centro delle suddette Comuni e non è lontano che la sola larghezza del fiume dal Capo-luogo di Latisana, però a portata di sorvegliare alle Comuni aggregate a diramare prontamente gli ordini.»¹

In altra relazione, redatta dall'Ippoliti nello stesso periodo, si legge:

«La parrocchia di San Giorgio unisce in se quasi l'intera comune di San Filippo, tutta la comune di San Michele progettata per capo luogo comunale, tutto San Giorgio e San Mauro, non che la comune di Villanova che per isbaglio fu assoggettata al Cantone di Portogruaro. Questo beneficio di San Giorgio che a prima vista può sembrar ricco, per gli usurpi statigli praticati si riduce ad una tenuissima rendita bastane appena al mantenimento del Parroco e di due Cappellani. Villanova ha un Curato, mantenuto dalla Comune, eletto dal Parroco di San Giorgio ed approvato una volta dall'antica vicinia comunale. S. Filippo unitamente a San Michele mantengono a proprie spese un Cappellano Curato. Addetto alla Chiesa di San Michele avvi un semplice beneficio col nome di Chiericato goduto da molti anni dal Signor Girolamo Bragadin antico Giurisdicente di Latisana. Le rendite di questo Chiericato cadono a puro peso e inutilmente del Parroco di San Giorgio; mentrechè riscuote il quartese di tutti li prodotti di San Filippo e San Michele non che di gran parte dei fondi sulla riva destra del Taglia-

¹ Arch. Storico di Latisana.

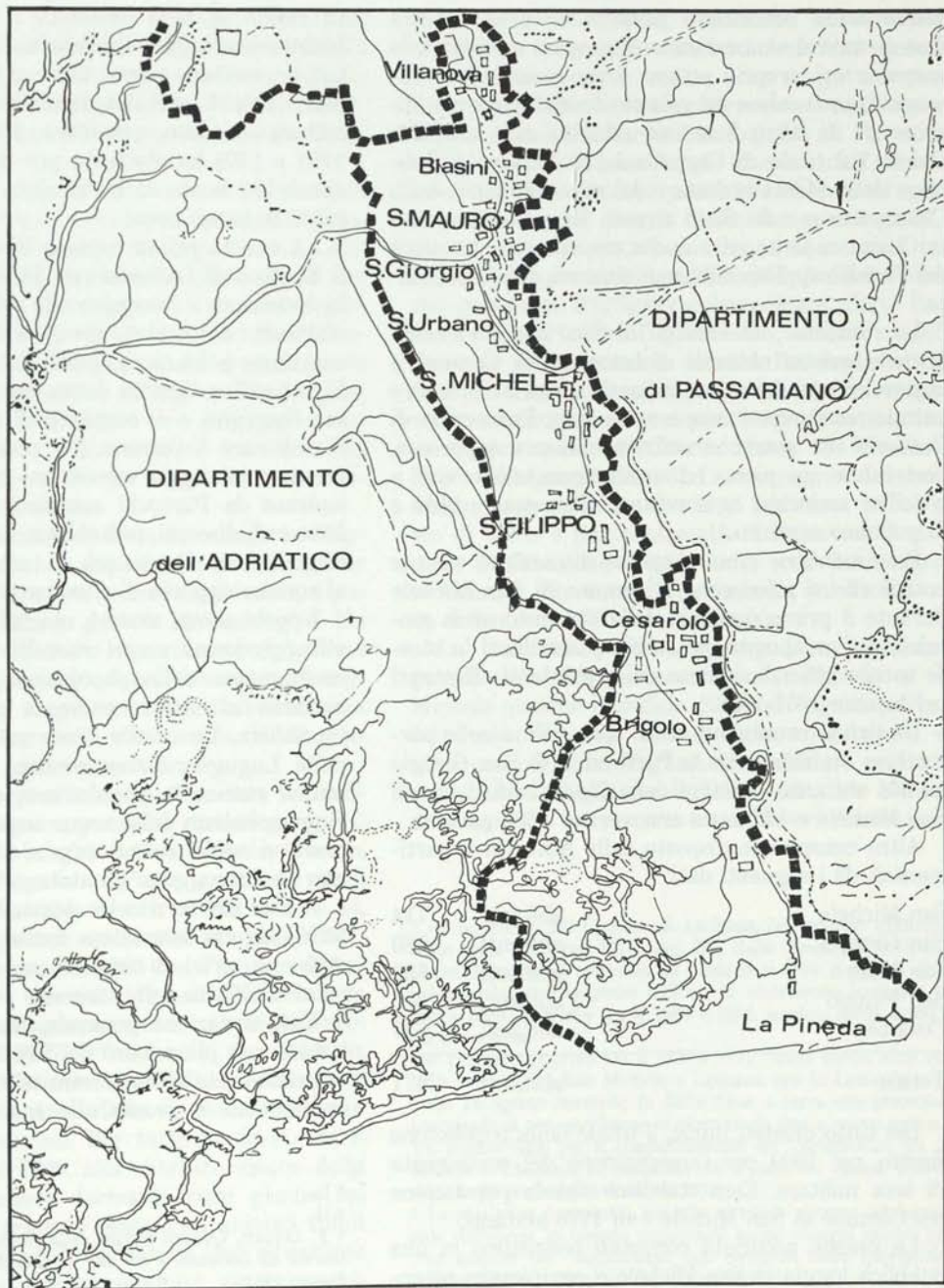


Fig. 2 Giurisdizione territoriale della Municipalità di San Michele al Tagliamento.

mento, onde beneficiare persona ad essa addetta fece un tale smembramento di propria autorità e lo sostenne col proprio potere. L'uso rese legale l'usurpo. Una frazione del cessato feudal consorzio dispose di un altro beneficio addetto alla suddetta Chiesa col titolo di Cappellania di Palazzo coll'obbligo della Messa la festa e del mantenimento della Chiesa stessa e dei Sacri Arredi. Ha presentemente la Chiesa cadente ed è anche senza calici. La pietà dei Fedeli supplisce alla non curanza del Beneficiario.

La riduzione del Parroco di San Giorgio in San Michele, centro naturale di tutte quelle Comuni, e la devoluzione dei sopra indicati usurpi al loro vero istituto, così pure l'unione anco della Parrocchia di Cesarolo che potrebbe utilmente essere soppressa, porterebbe un pieno ed un'amalgamazione che a conciliar andrebbe ogni svista di Comunale utilità e di pubblico servizio.²

Frammentarie e molto spesso discordanti sono le notizie che si riferiscono al comune di San Michele durante il primo decennio della sua autonomia amministrativa. Quanto, poi, siano discordanti le stesse notizie ufficiali si rileva dai censimenti effettuati nel biennio 1807-1808.

Un primo censimento fatto «per anime nelle parrocchie» stabilisce che la Parrocchia di San Giorgio ha 664 abitanti, i villaggi delle Chiese sussidiarie di San Michele e Villanova annoverano 1600 persone.

Altro censimento disposto dalle Autorità Dipartimentali dà i seguenti dati:

San Michele	abitanti	714
San Giorgio	abitanti	580
San Mauro	abitanti	530
San Filippo	abitanti	230
Cesarolo	abitanti	617
<hr/>		
Totale	abitanti	2671

Del tutto diverso, infine, il totale della popolazione fissato, nel 1808, per l'assegnazione del contingente di leva militare. Esso stabilisce che la popolazione del Comune di San Michele è di 1778 abitanti.

Le uniche proprietà comunali consistono in una pubblica loggia in San Michele e complessivi ottan-

ta campi di beni comunali il cui reddito è nullo. L'amministrazione feudale ha lasciato conseguenze tali da rendere povere terre e popolazione. L'economia locale è preminentemente agricola, una agricoltura stentata, primitiva. L'epizoozia degli anni 1797 e 1798 ha distrutto per due terzi la «preziosa specie de' bovi» ed ha lasciato conseguenze irreparabili in tempi brevi.

«A questa prima cagione di degrado - così scrive il Sindaco di Latisana nel 1808 - si aggiunga pure la indolenza e tardezza del villico friulano, e specialmente del nostro, che al di fatto lo pone in speculazione e forza di quelli de' vicini Dipartimenti. Egli verifica l'antico detto, che la strettezza accuisce l'ingegno, e si contenta di cogliere piuttostoché di coltivare il terreno. De' premi, degli incoraggiamenti, una saggia educazione che non può ch'esser ispirata da Parrochi avveduti e istrutti nelle loro Pastorali discorsi, potrebbero renderli infinitamente migliori, ma ciò che più di tutto potrebbe confluire al sommo oggetto di rianimare l'agricoltura.»³

I pochi campi arativi, ubicati nelle pertinenze dei villaggi, danno magri raccolti non bastevoli al sostentamento della popolazione, costretta ad avvicinare l'attività contadina a quella della pescagione valliva. Le uniche terre produttive sono quelle della Lugugnana ove esistono «dei prati ubertosi, ma vi manca la popolazione, che li faccia valere; l'ingorgamento delle acque superiori ed il flusso del mare vi costituiscono un'aria ed un'acqua venefiche che ne distruggono gli abitanti»⁴.

A Sud del territorio comunale si trova una «malefica laguna salmastra» incisa da innumerevoli canali che, privi di arginature, sono costantemente erosi «dall'urto delle maree».

Una situazione generale, insomma, che pone la zona tra le più povere del Friuli, abitata da una popolazione da sempre remissiva, forse fin troppo, «obbediente e pronta alla esecuzione delle Leggi»,

² Ib.

³ Ib.

⁴ F. DONATI, *Quadro storico delle vicende politiche-commerciali e morali di Latisana e del suo attuale fisico stato (1807)*. Ed. La Bassa, 1982.

tenacemente legata alla terra d'origine tanto da non dare luogo a «collocabile emigrazione». Tra le Ville che compongono il Comune non v'è concordia ed i rapporti sociali risentono della «inerte discordia e mala intelligenza che regna fra Cittadini de' principali villaggi»⁵.

Il Tagliamento, seppure consente una forma di sussistenza alle famiglie i cui uomini svolgono il faticoso lavoro presso il «porto del legname» di Latisana, non di rado, rotti i precari argini, dilava con le sue acque i campi distruggendo i raccolti, cagionando periodi di totale indigenza. Anche gli abitanti non si sottraggono all'erompere delle acque tanto che le borgate più prossime all'argine ed alla «Lugugnana, un punto della destra riva del Tagliamento in cui questo fiume si avvicina per tal modo che non ne dista che circa 300 pertiche friulane», subiscono nefaste conseguenze.

Una strada comunale, da N. a S., collega i villaggi. Da essa si dipartono numerose vie vicinali che consentono di raggiungere le terre coltivabili, i pascoli, i casolari isolati, le pescaie di Baseleghe. Un «passo volante», un battello che attraversa il fiume senza un luogo d'imbarco fisso, consente di raggiungere Latisana, luogo in cui per antichissima usanza la popolazione della riva destra del Tagliamento fa capo per ogni necessità⁶.

La situazione socio-economica enunciata va, infine, suffragata dall'unica, parziale, statistica reperita. Nell'anno 1812 i borghi di San Michele, Nasato, Gorgo, Volta, Pertegada e Picchi contano: vitelli 248, bovi 161, vacche 204, asini 1, cavalli da tiro 44, cavalli giovani 40, pecore e montoni 141, maiali 56⁷.

Il peso della guerra del 1805 tra Francia ed Austria, che ha ancora una volta funestato il Friuli, fa sentire dannose conseguenze ancor più degli avvenimenti politici del 1797. Il Comune di San Michele, ultima propaggine del territorio della prefettura di Venezia, è isolato, lontano dalle vie di comunicazione postali e commerciali. Pur tuttavia deve contribuire, tra il 1807 e 1808, alla ristrutturazione della fortezza di Palmanova fornendo ogni giorno sei carri di sabbia, sottraendo braccia ed animali validi al lavoro dei campi. Ciò determina una situazione insostenibile per la piccola comunità, situazione ri-

petutamente resa nota all'Autorità Militare senza conseguire alcun utile risultato. Ai Militari interessa unicamente porre in atto i due progetti imperiali per la difesa dei confini terrestri e marittimi del Regno d'Italia: rafforzare le fortezze di Palmanova ed Osoppo; costituire lungo le coste dell'Adriatico una linea difensiva con postazioni di cannoni costieri onde evitare sbarchi della fanteria inglese. È questo secondo motivo che induce le autorità militari a costruire sul litorale, a Sud di San Michele, due postazioni d'artiglieria denominate «forte Baseleghe» e «forte nel Tagliamento», ubicate rispettivamente nella omonima località Baseleghe ed alla foce del fiume. In prossimità dei «forti» vengono anche costruite due torri per telegrafo ottico, intermedie tra quelle di Caorle, Monte di Rivellino e Punta di Lignano (Fig. 3). La compagnia dei cannonieri guardacoste ha stanza in Latisana, ha un posto di sosta e pernottamento in Cesarolo, fa parte della 3ª Direzione d'Artiglieria, sede del comando in Venezia, che estende la vigilanza sul litorale che va dalla foce dell'Isonzo a Venezia.

La stabilità politica, conseguente alla nuova guerra del 1809, porta anche al territorio di San Michele qualche beneficio di ordine organizzativo. Il fatto più rilevante è dato dalla costituzione del «Comprensorio del Tagliamento inferiore arginato», sede della Delegazione in Cordovado, con lo scopo di progettare ed attuare tutti i lavori ritenuti otti-

⁵ Ib.

⁶ Arch. Storico del Comune di Latisana. Nel volume «TISANA», edito dalla S.F.F. nel 1978, pag. 236, Nello Tracanelli scrive: «il primo tentativo di costruire un ponte lo si deve ai soldati di Napoleone che, per esigenze militari, lo costruirono in legno: tale ponte, però, costruito tra il 1805 e 1806, sembra abbia avuto assai breve vita.

Nel periodo compreso tra il 1805 e 1812 l'unica barca, oltre quella in servizio tra San Michele e Latisana, era in Latisanotta che «dal 18 agosto corrente fu fatta tirar a terra con precetto al barcajuolo di non servirsene in alcun modo fino a nuovo ordine.» Un pontile fisso per il traghettamento del Tagliamento tra San Michele e Latisana, fu costruito, più a valle del «passo volante», dopo la disastrosa alluvione del 1812.

⁷ La statistica è anomala, rispetto al rigido sistema circoscrizionale dell'epoca, in quanto comprende anche villaggi ubicati sulla riva sinistra del Tagliamento non compresi nella giurisdizione territoriale della Municipalità di San Michele.

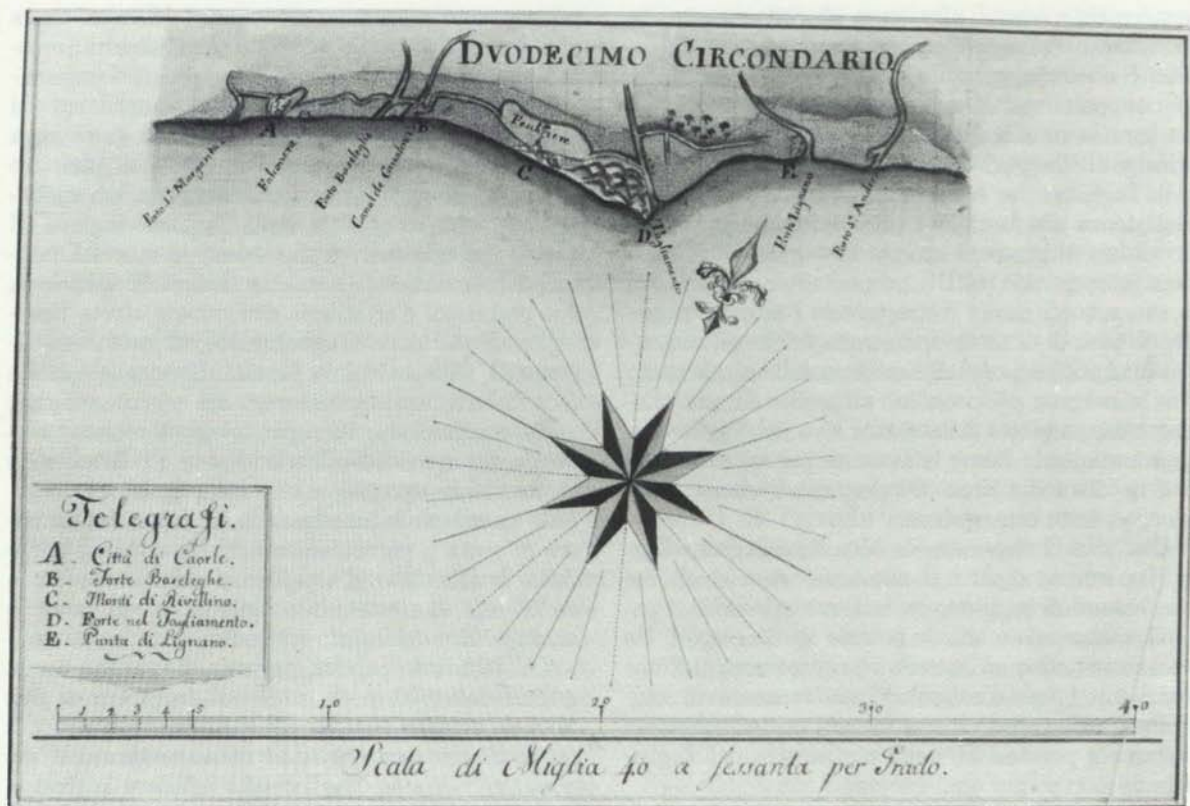


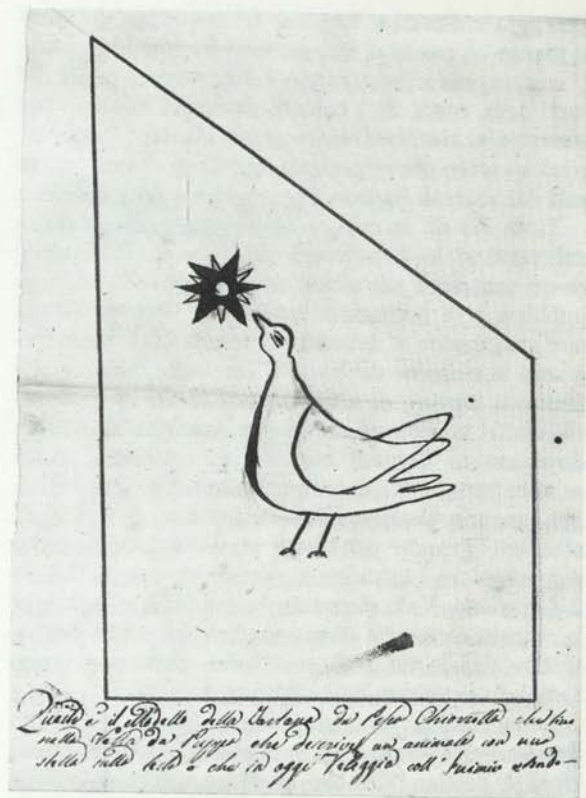
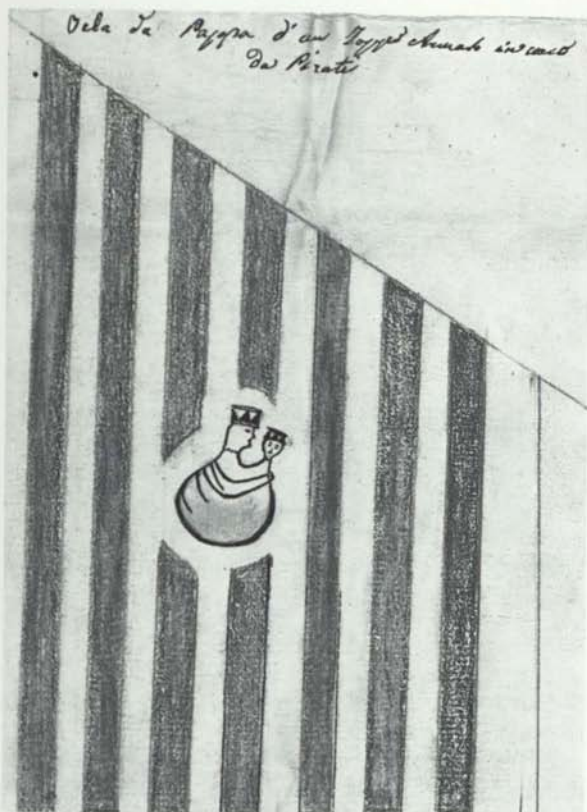
Fig. 3 Mappa dei forti e posti telegrafici lungo la costa da Caorle a Lignano. (Museo Civico di Storia Naturale di Pordenone).

mali per la costruzione di un argine capace di contenere le capricciose piene del Tagliamento.

Le cronache dell'epoca, però, non si occupano di San Michele. È un comune troppo piccolo, di scarsa rilevanza nel contesto del Dipartimento dell'Adriatico. Le cronache, invece, sono doviziose di notizie per Alvisopoli, paese altrettanto modesto che conosce, per sua fortunata ventura, la prodiga attività del Mocenigo il quale, bene coadiuvato dagli Amministratori del luogo, sa organizzare la comunità consentendole di risolvere, almeno per buona parte, i problemi economici. Una cronaca giornalistica del 1809, ricordando le «magnifiche» celebrazioni in

onore di Napoleone svoltesi in Alvisopoli, profonde parole di lode per «la filantropia generosa del benemerito cittadino Sign. Cavalier Mocenigo, prefetto dell'Agogna, che impiegò una parte delle sue ricchezze in convertire una vasta ed insalubre palude in fertillissime terre, e fondarvi nel centro questo comune, già popolato da più centinaia d'abitanti, parte dei quali consacrano le loro braccia alla coltura dei nuovi solchi, e parte va di mano in mano introducendovi le arti più utili e le manifatture»⁸.

⁸ *Giornale Italiano*, 14 sett. 1810.



Figg. 4-5 Alcuni dei disegni diffusi dall'Autorità Militare per la identificazione di imbarcazioni armate utilizzate per compiere atti di pirateria. (Coll. priv.)

Retrivi pregiudizi ed inveterate abitudini, non disgiunte dalla divisione tra i paesi da troppo poco tempo uniti in un solo Comune; il territorio a Sud per buona parte necessitante di bonifica i cui costi non possono essere sopportati dal modesto bilancio comunale; la mancanza di collegamenti viari, non consentono agli Amministratori di San Michele di attuare, sull'esempio di Alvisopoli, riforme di alcun genere atte a migliorare le condizioni economiche della popolazione.

E ad aggravare la paralisi del commercio, specie del prodotto ittico da sempre sussidio economico per la popolazione prossima alle lagune, interviene

il grave fenomeno del brigantaggio. Il commercio, quindi, è «azzerato ad oggetto che il Mare è infetto da Corsari», i trasporti dei passeggeri e delle merci per Venezia «per li canali interni» sono rari ed incerti. Disertori e fuorilegge, associati dalle comuni necessità di sopravvivenza e di sottrarsi ai rigori della giustizia, infestano gli insalubri canali della Lugugnana e di Baseleghe. Non si accontentano di nascondersi e sottrarsi così all'arresto, ma derubano chi osa avventurarsi nelle zone acquitrinose, escono allo scoperto ed assaltano, deprestandoli, i battelli che navigano lungo la costa, per lo più bragozzi, polacche e sciabecchi provenienti da Trieste,

Chioggia e diretti a Venezia. L'impudenza dei pirati giunge al punto di rubare talvolta anche i natanti costringendo l'equipaggio a sbarcare in punti deserti della costa. Se i battelli navigano al largo per sottrarsi al rischio d'essere attaccati dai pirati, corrono un altro grave pericolo, quello di essere catturati dai «corsali inglesi» che infestano l'Adriatico.

Tutto ciò dà la misura della grave situazione in cui versano le popolazioni del litorale (situazione che si protrarrà per alcuni anni, fin quando la forza pubblica e la potenziata marina del Regno d'Italia non riusciranno a debellare il fenomeno). Sono frequenti le ricerche dei natanti che «veleggiano coll'inimico a bordo», di altri «armati in corso da Pirati», d'altri ancora rubati, che le Autorità Marittime diramano ai Comuni costieri per ottenere, quasi sempre vanamente, interventi punitivi (Figg. 4-5)

E quando qualche risultato positivo si riesce ad ottenere, grande pubblicità si dà all'avvenimento per stimolare i cittadini a concorrere per debellare il fenomeno. Vale ricordare la pubblicità fatta per la cattura avvenuta «dopo quattro ore e più di vivo fuoco» del legno inglese «Bove» che «per lungo tempo fu il terrore dell'Adriatico»⁹.

Un ultimo avvenimento va annotato nel primo decennio dell'autonomia amministrativa della Municipalità di San Michele: la disastrosa inondazione del 1812. È un anno questo decisamente nefasto oltre che per le aquile della Grande Armée anche per il Friuli.

Nell'alta pianura friulana un violento terremoto «segna grandemente» molti paesi, nella bassa «dirotte piogge» gonfiano il Tagliamento le cui acque tracimano ed inondano campagne e caseggiati di ambe le sponde. Latisana subisce le maggiori conseguenze. Nella notte del 20 ottobre «il crollo delle rive» fa sì che l'acqua distrugga alcune case. Ma non pochi sono i danni subiti anche dalle campagne



Sigillo ufficiale della Municipalità di San Michele (Latisana, Archivio Storico Comunale).



Timbro di franchigia postale della Municipalità di San Michele dal 1808 al 1813 (Latisana, Archivio Storico Comunale).

di San Filippo e Cesarolo e «l'interramento» di molti canali di Baseleghe.

È tra le accennate traversie che la Municipalità di San Michele inizia l'opera paziente di amalgama della popolazione in unica entità comunale, attua con zelo i programmi voluti dalla politica nazionale, intraprendente e via via rafforza l'opera di autogestione.

Non è più Villa di Latisana, ma entità amministrativa autonoma che deve affrontare e sapere risolvere le non poche esigenze derivanti dal particolare momento storico.

⁹ *Giornale Italiano*, 23 sett. 1810.